

Concordato, risparmi fiscali fino al 65%

Il patto con le Entrate

Vantaggi crescenti per chi ha voti Isa bassi: quasi tutti i modelli Redditi da inviare

Chi firmerà il patto con le Entrate otterrà un risparmio fino al 65%, anche se nella pagella fiscale Isa ha un brutto voto. Aderire al concordato preventivo significa infatti applicare una tassazione flat (anziché l'Irpef ad aliquota marginale) tanto più bassa

quanto migliore è la pagella Isa di partenza: 15% per voti inferiori a 6; 12% per voti pari almeno 6 ma inferiori a 8; 10% per voti da 8 in su. Certo chi ha una pagella "scarsa" si vedrà proporre un reddito più alto nell'ambito del patto fiscale, ma aumentando l'esborso sale anche il risparmio fiscale in valore assoluto. La partita è aperta: per aderire c'è tempo fino al 31 ottobre. Finora, rispetto alle dichiarazioni inviate nel 2023, è stato trasmesso solo il 14,6% dei modelli Redditi delle persone fisiche e il 7% dei modelli Redditi per le società.

Aquaro, Dell'Oste, Deotto e Lovecchio — a pag. 5

Concordato fiscale, risparmi Irpef fino al 65% anche con voti Isa bassi

Verso il 31 ottobre. Il maggior reddito proposto amplifica i vantaggi per chi ha pagelle insufficienti. Finora solo il 7% delle società ha già inviato il modello Redditi

Se il Parlamento darà l'ok al ravvedimento per il passato, ci sarà una spinta a chiudere tutti i conti con l'Erario

A cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Chi firmerà il patto con le Entrate otterrà un risparmio fino al 65%, anche se nella pagella fiscale Isa ha un brutto voto. Parliamo del risparmio che deriva dalla possibilità di tassare il maggior reddito proposto dal Fisco con le nuove aliquote sostitutive anziché con l'Irpef ad aliquota marginale. Al quale va poi aggiunta la detassazione dei guadagni oltre la proposta.

La svolta del Correttivo

Con le modifiche introdotte dal decreto Correttivo (Dlgs 108/2024), i contribuenti che aderiranno al concordato preventivo potranno applicare una tassazione flat con livelli tanto più bassi quanto migliori sono le loro pagelle Isa di partenza: 15% per voti inferiori a 6; 12% per voti pari almeno 6 ma inferiori a 8; 10% per voti da 8 in su.

Queste tre aliquote si confrontano con l'Irpef teoricamente dovuta sul maggior reddito, che sarebbe al 35% (se i maggiori introiti ricadesero nel secondo scaglione 2024 dell'imposta personale, tra 28mila e 50mila euro) o al 43% (se ricadesero oltre i 50mila euro).

È chiaro che il risparmio fiscale in percentuale è più elevato per chi ha voti Isa migliori, e quindi paga una sostitutiva inferiore. Ma anche chi ha voti bassi ottiene vantaggi significativi. Per intenderci, un contribuente nel primo scaglione con il massimo dei voti ha un risparmio del 71,4%; uno con una pagella insufficiente arriva al 57,1 per cento. Nel secondo scaglione Irpef la differenza è ancora più sottile: con un voto da 8 in su si risparmia il 76,7%; sotto il 6 il 65,1 per cento.

Effetto flat tax

Le percentuali di risparmio devono però fare i conti con il fatto che chi ha pagelle Isa più brutte si vedrà proporre dal software delle Entrate un reddito più alto nell'ambito del patto fiscale. Ciò aumenta ovviamente l'esborso necessario per aderire, ma anche il risparmio fiscale in

valore assoluto. Ad esempio, un contribuente con il massimo dei voti, che ricade nel secondo scaglione Irpef e a cui viene proposto un imponibile aggiuntivo di 1.000 euro, potrà chiudere l'intesa pagandone 100 euro di sostitutiva (e risparmiandone 330 rispetto all'Irpef). Mentre un soggetto con voti inferiori a 6, al quale la proposta indica 10mila euro di imponibile in più, dovrà sì pagarne 1.500, ma ne risparmierà 2.800.

È la misurazione concreta dell'effetto flat tax, che si traduce nel «chi più dichiara, meno paga» ripetuto ancora giovedì scorso a Telefisco dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo.

Poiché pagare 1.500 euro è comunque più costoso che pagarne



zero, resta da capire come si orienteranno i 4,5 milioni di contribuenti potenzialmente interessati al concordato. Tra di loro ci sono anche quasi 2 milioni di forfettari, ai quali le sostitutive previste dal decreto Correttivo offrono un risparmio del 33,3%, elevato al 40% per chi già oggi versa l'imposta del 5% riservata alle start up (sono stati tralasciati per semplicità i soggetti Ires, i quali peraltro subiscono la tassazione ordinaria sugli eventuali dividendi distribuiti, si veda a pagina 27).

Nella valutazione di convenienza entreranno senz'altro gli altri aspetti economici che non abbiamo considerato nei nostri esempi: le addizionali comunale e regionale all'Irpef e – soprattutto – il maggior reddito oltre a quello proposto, che sarà completamente detassato. Peserà di certo anche la questione dei

controlli fiscali: da un lato, la copertura dagli accertamenti analitico-induttivi (arrivata con la circolare 18/E della scorsa settimana); dall'altro, la minaccia di essere inseriti in liste selettive per le verifiche se non si accetterà la proposta, come affermato sempre a Telefisco dal viceministro Leo.

Partita ancora aperta

Le modifiche delle ultime settimane puntano a promuovere il concordato in una fase in cui le adesioni sono poche, anche perché quasi tutti devono ancora decidere. Infatti i dati degli invii Entratel aggiornati a venerdì scorso indicano che finora è stato trasmesso solo il 14,6% dei modelli Redditi Persone fisiche rispetto agli invii del 2023 e addirittura il 7% dei modelli Redditi per le società (di persone e di capitali). La partita, in-

somma, si deciderà in poco più di un mese, visto che il 31 ottobre scade il termine per formalizzare la scelta in dichiarazione dei redditi.

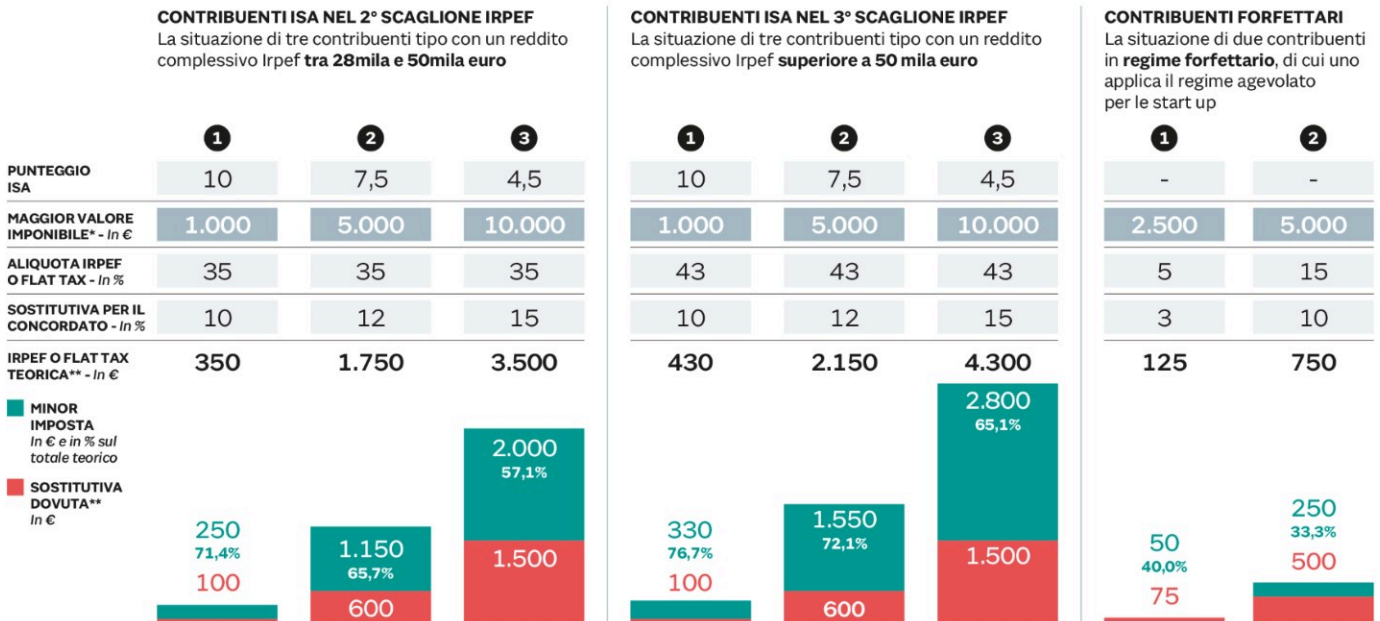
Entro l'8 ottobre va inoltre convertito in legge il decreto Omnibus (Dl 113/2024) in cui potrebbe trovare spazio il ravvedimento "tombale" riservato ai contribuenti Isa che aderiranno al concordato (emendamento presentato dai tre partiti di maggioranza: Fdi, Lega e Fi). La decisione tocca al Parlamento. In ballo ci sono altre tre flat tax (al 15, 12 e 10%) legate ai voti Isa. Voti che condizioneranno anche l'imponibile da ravvedere per le annualità dal 2018 al 2023.

Questo ravvedimento "molto speciale" di per sé non aumenterebbe la convenienza del concordato, ma potrebbe invogliare qualcuno a chiudere i conti con il Fisco a prezzi di saldo anche per il passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi

Gli effetti del concordato preventivo su alcuni contribuenti tipo



(*) Richiesto dal concordato. (**) Sul maggior reddito.

Accordo preventivo
«Il concordato segna
una svolta nei
rapporti con il Fisco»



Chi non aderisce verrà inserito in liste selettive. Nessun effetto negativo se i redditi e l'Iva sono stati correttamente dichiarati.

MAURIZIO LEO Vice ministro all'Economia

Le cause di decadenza

In caso di decadenza dal concordato, restano dovuti le imposte e i contributi determinati sul reddito e il valore della produzione netta concordati se maggiori di quelli effettivamente conseguiti. Ecco quali sono le cause di decadenza.

1

Attività e violazioni

A seguito di accertamento (analitico e induttivo puro), nei periodi d'imposta oggetto del concordato o in quello precedente, risultano attività non dichiarate o l'inesistenza o l'indeducibilità di passività dichiarate, per un importo superiore al 30% dei ricavi dichiarati. O risultano commesse altre violazioni di non lieve entità (ex articolo 22, comma 2, Dlgs 13/2024).

2

Dichiarazioni integrate DS6901

A seguito di modifica o integrazione della dichiarazione dei redditi, si quantificano diversamente (sia a favore che a sfavore) i redditi o il valore della produzione netta, rispetto a quelli in base a cui è avvenuto il "patto fiscale".

3

Dati incongruenti

Sono indicati, in dichiarazione dei redditi, dati che non corrispondono a quelli comunicati ai fini del concordato.

4

Condanne penali

Ricorre una delle ipotesi di esclusione dal concordato (di cui all'articolo 11 del Dlgs 13/2024). Oppure si hanno debiti tributari o previdenziali (articolo 10), definitivamente accertati con sentenza irrevocabile o con atti impositivi non più soggetti a impugnazione, complessivamente pari o superiori a 5mila euro, compresi interessi e sanzioni. Esclusi i debiti oggetto di provvedimenti di sospensione o di rateazione.

5

Imposte concordate

Non aver versato le imposte relative ai redditi e al valore della produzione netta dovute a seguito dell'adesione.